

LEONARDO OFFICINA ITALIANA MOMENTO ZERO “Alga”

Testo e foto di Giulio Fabricatore



La confezione

Come l'intera serie Momento Zero, questa penna è saldamente alloggiata in un sobrio ma robusto contenitore di resina nera, internamente rivestito in una morbida, rassicurante finta pelle di colore beige chiaro. Il contenitore è a sua volta racchiuso in una scatola di cartoncino nero protetto da una sorta di scatola “a manicotto” (aperta alle due estremità). Il tutto è piuttosto essenziale ma molto efficiente e protettivo.

Struttura ed estetica

Come tutte le “Momento Zero”, la forma complessiva è definibile “a sigaro”, leggermente panciuta al centro del fusto e lievemente rastremata alle estremità: del tutto scontati i richiami a prestigiose penne vintage come alcune amatissime Omas...

Confronti a parte, la penna in questione presenta una forma estremamente equilibrata e gradevole, premessa e promessa di un uso



confortevole.

La consapevolezza che si tratta di un prodotto realizzato a mano, come orgogliosamente sottolinea la scritta sull'involucro esterno, ottenuta per lavorazione "da pieno" a partire da barre di resina esclusive, giustifica e rafforza la rassicurante sensazione di robusta consistenza che questa penna è in grado di comunicare già al primo contatto.

Impossibile non dedicare una speciale menzione al materiale utilizzato, una resina dalle affascinanti sfumature organizzate in strisce che giustificano la sua attribuzione alla recente categoria delle cosiddette "*spaghetti resin*", in questo caso declinate nelle diverse varianti di un verde capace di evocare fresche e vibranti striature del mondo vegetale.

La penna si avvale, infatti, dei preziosi e raffinati cromatismi di una resina (un bellissimo acrilico) che, una volta lavorata, con le sue caratteristiche strisce longitudinali offre una sorta di "variazioni sul tema" del colore di base, un effetto di grande fascino, che avevamo potuto ammirare già nella MZ Blue Hawaii!

La "personalità" di questa penna è apparsa subito così singolare da indurmi a posizionarla su una "mira di colore", riferimento affidabile per una resa cromatica possibilmente fedele (o almeno "plausibile") sui diversi monitor utilizzati per visualizzare le immagini: questa penna lo merita!.

Anticipando le prevedibili osservazioni dei più pignoli, vale la pena di ricordare che le righe dei tre sottili anelli di resina nella parte terminale del cappuccio (in mezzo e sotto agli anelletti metallici) presentano una visibile discontinuità rispetto a quelle sul resto del cappuccio. Provo a immaginare che la cosa sia legata alla modalità di produzione dei tre anelli di resina e alla possibilità materiale (= meccanica) di allinearne le strisce. D'altra parte non risultano allineate neanche le strisce del fusto con





quelle del cappuccio, del fondello o della sezione: davvero difficile, forse impossibile, fare diversamente (?...).

L'esemplare in prova è il n. 1786: la penna appartiene ad una edizione numerata ma non limitata.

Comodità d'uso

Per merito del materiale e degli spessori, questa penna è in grado di trasmettere immediatamente un'impressione di rassicurante consistenza senza la penalizzazione di un peso eccessivo.

Le dimensioni, abbastanza confortevoli anche per mani medio-grandi, consentono un uso agevole e sicuro anche senza cappuccio calzato; il suo peso, abbastanza limitato, determinerebbe, d'altra parte, un arretramento comunque modesto del baricentro, che rimarrebbe ancora nell'arco fra pollice ed indice. I diametri di fusto e sezione consentono una presa priva di incertezze; nonostante la sua relativamente modesta lunghezza la sezione, con la sua piuttosto decisa rastrematura, offre un appoggio confortevole e quasi obbligato al dito indice.

La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, non troppo vive, non arrecano alcun apprezzabile disturbo.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (poco meno di 400 gradi, corrispondenti a 1,25 giri...), prestazione destinata ad essere molto apprezzata, come al solito, da chi scrive "a tratti", con un continuo apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, assicurandosi sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro. L'accuratezza realizzativa delle filettature garantisce, inoltre, un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno.

La clip si conforma alla forma inaugurata con la "MZ Grande", più snella di quella montata sulla "vecchia" MZ; con queste dimensioni recupera una confortevole elasticità e la rotellina terminale conferma il suo utile supporto ad una adeguata tenuta sulla maggior parte dei tessuti.

La MZ "Alga" conserva lo stesso sistema di caricamento delle prime MZ: un converter avvitato con un alberino abbastanza lungo da consentirne l'azionamento anche senza svitare il fusto: basta svitare il fondello per accedere alla "coda" dell'alberino (il cosiddetto "*captive converter*") che, però, liscio com'è, potrebbe offrire qualche difficoltà di azionamento a dita sudate e scivolose: sarebbe bastato dotarlo di una pur rudimentale zigrinatura, a complementare la bellissima incisione (con ali e nome) che lo personalizzano al centro.

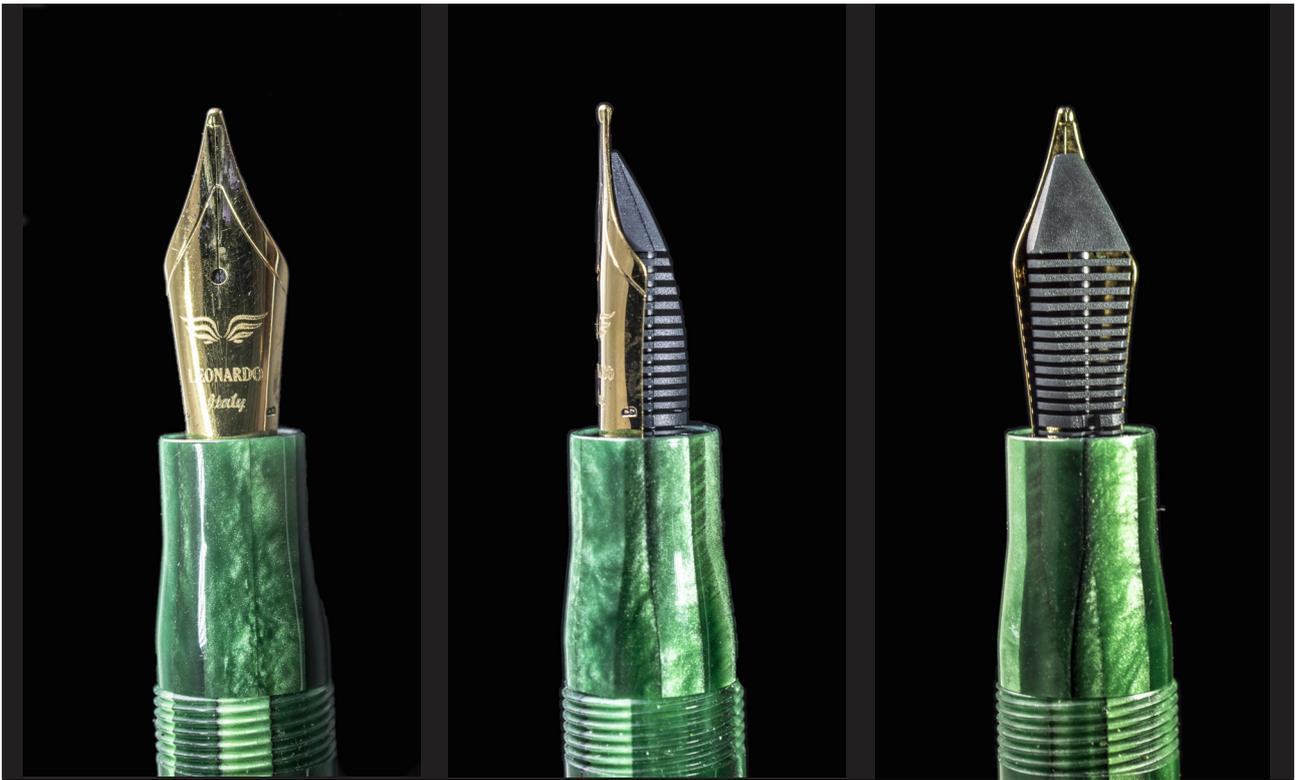
I più ansiosi (e non solo) rischiano di soffrire per la mancanza di una ink window: per conoscere il

LEONARDO MOMENTO ZERO "Alga" <M>	
Lunghezza (chiusa)	142 mm
Lunghezza aperta	127 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	165 mm
Diametro del fusto	11,5 - 14,5 mm
Diametro della sezione	10,7 - 12,3 mm
Peso totale (vuota)	27 g
Peso cappuccio	5 g

livello dell'inchiostro occorre rassegnarsi a svitare il fusto e dare una sbirciatina.

Il gruppo di scrittura

In questo cruciale settore si registrano le due più importanti novità, che questa penna condivide con le nuove MZ (siamo al luglio 2021...): il cambio



del fornitore da Bock a JoWo (marchio antico e prestigioso) e la scelta (mai abbastanza lodata) di rendere il gruppo di scrittura (finalmente) avvitato alla sezione e perciò rapidamente e facilmente sostituibile. Interessante la possibilità di scelta cromatica del pennino: “bianco” (rodato), dorato oppure colore “oro rosa”, lo stesso colore dei dettagli metallici. Come si vede dalle immagini ho optato per la versione dorata.

Perfettamente “leggibili” i peraltro semplici decori e dati riportati sul pennino: sotto il piccolo foro di sfiato circolare troviamo le ali spiegate del logo di Leonardo e, più sotto, su due righe, la scritta **LEONARDO** e *Italy*, in un elegante corsivo. Una sottile incisione accompagna ed evidenzia la curva delle due “ali”. Secondo il criterio di recente adottato dalla casa, l’indicazione della larghezza nominale del tratto (una B, in questo caso) è riportata in una piuttosto marcata incisione posta sul fianco destro, a pochi millimetri dal bordo della sezione.

Le ampiezze disponibili sono quelle ormai solite: EF, F, M, B, e STUB 1,1 mm; a richiesta, e con un supplemento di 200 €, si può avere un pennino in oro 14K, nelle stesse larghezze di tratto.

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, della quale si possono fin da subito anticipare come estremamente positivi gli esiti.

La penna è stata caricata con un inchiostro di provata affidabilità: il Waterman **Serenity Blue**, scarsamente esotico ma ben noto per la capacità di favorire una scrittura agevole e senza intoppi. La carta usata per la prova è l’ormai solito e ben collaudato puntinato Fabriano **EcoQua**.

I primi tratti hanno evidenziato la presenza di alcune false partenze, che venivano però completamente “recuperate” da un leggero aumento della pressione. Qualche breve e molto leggera “passata” su una carta micromesh #5000 è bastata a risolvere del tutto il problema: ora basta appoggiare la penna sul foglio per avvertire immediatamente una sensazione di “facilità”, con la traccia che si dipana continua e costante dal pennino anche con una pressione molto limitata e tale rimane anche col modestissimo peso proprio applicato al pennino (“zero pressure”); si tratta di una penna “facile” e rilassante come dovrebbe essere ogni “vera” stilografica. Il tratto è sempre continuo e regolare senza alcun accenno di salti o false partenze: questa penna è fatta per scrivere in maniera affidabile e senza

sorprese. Il “confort di marcia” è ulteriormente accresciuto da un feedback quasi inesistente nella scrittura ordinaria, destinato a trasformarsi in un leggero sibilo solo quando si tracciano con una certa velocità tratti lunghi o ampi ghirigori.

Priva di sorprese la larghezza della traccia, sostanzialmente allineata alla media dei pennini di ambito germanico. Grazie all’ottimo alimentatore l’inchiostrazione si mantiene tendenzialmente generosa, certamente ben adeguata alle ordinarie condizioni operative. Solo nei lunghi tratti veloci la larghezza tende a restringersi, quasi certamente per un lieve deficit di inchiostrazione: difficile davvero star dietro alle voraci esigenze di un che corre sulla carta.

Nel reverse writing la traccia si assottiglia un bel po’, con un aumento appena avvertibile del feedback: una modalità certamente ben utilizzabile in caso di bisogno.

Nel corso della solita prova consistente nel tracciare alcuni tratti a pressione via via crescente (nei limiti del “ragionevole”...) questo pennino ha esibito una sostanziale rigidità: solo con un certo sforzo si riesce ad ottenere un qualche allargamento, limitato, tuttavia, a poco più di un raddoppio. La cosa non deve sorprendere troppo se si considera l’insieme di materiale, spessore e caratteristiche “morfologiche” del pennino: uno sviluppo marcatamente curvo della sua superficie favorisce, infatti, un aumento della cosiddetta “rigidità di forma”, decisiva per le prestazioni appena riscontrate; in breve sembra consigliabile rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido, perfettamente conforme, d’altronde, ai canoni della scrittura “contemporanea”, veloce, disinvolta, sbrigativa...

Decisamente positiva la buona ampiezza del cosiddetto “sweet spot”: la penna scrive in maniera affidabile entro un arco di rotazione “assiale” piuttosto comodo, circa una sessantina di gradi almeno (circa $\pm 30^\circ$), ciò che potrà favorire scriventi con abitudini e atteggiamenti piuttosto diversificati.

Grazie al piccolo, limitato intervento di “fine tuning” questa penna scrive ora in maniera affidabile e piacevole.

Conclusioni

La MZ “Alga” può vantare una mise elegantemente naturalistica per vestire con le sue affascinanti sfumature di verde una struttura capace di garantire prestazioni di rilievo assoluto.

Usarla o semplicemente tenerla appoggiata sulla scrivania, bene in vista, può essere fonte di piacevole e salutare gratificazione, una sorta di piccola “cromoterapia” elargita dalle variazioni di un colore solo, un verde che spazia dal madreperlaceo luminoso e brillante di esotiche acque marine all’intensità profonda di un cupo sottobosco.

L’intrigante spaghetti resin di questa penna richiede solo di essere esposta ad una sorgente di luce adeguata per poter aggiungere all’efficienza dei suoi servizi la gratificazione sempre nuova di una gamma cromatica ampia anche se giocata su una sola tinta, una sorta di “*Samba di una nota sola*”!...

La MZ “Alga” è una penna per intenditori ad un prezzo non piccolissimo ma certamente adeguato al livello della realizzazione.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[settembre 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Leonardo Momento Zero “Alga” (in basso), la Leonardo Momento Zero “Blue Hawaii”, la piccola Pelikan M205 e la Lamy Safari (in alto): la “Alga” si conferma come una penna media, sia con cappuccio sia senza.

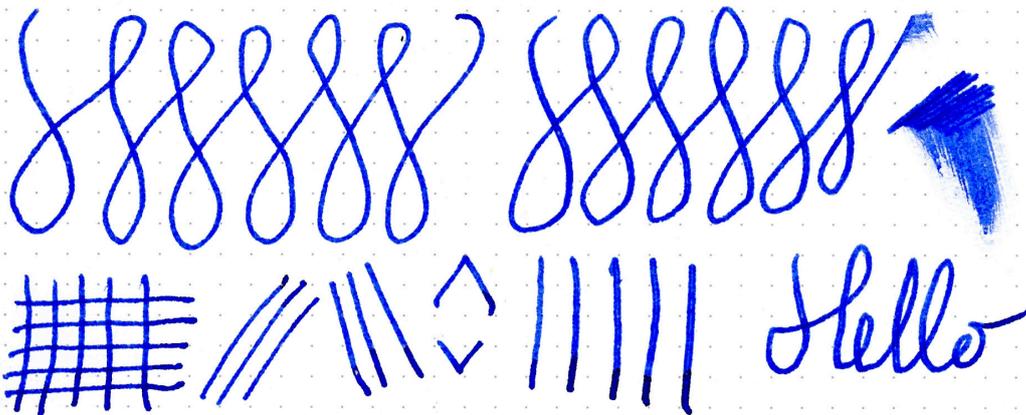
LEONARDO OFFICINA ITALIANA MOMENTO ZERO ALGA

Inchiostro: Waterman *Serenity Blue* Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righe llo che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

L'alga cresce
sul fondo dell'acqua
che non distingue il tempo
come potrà riconoscere
la stagione dell'iris?

Murasaki Shikibu (11 sec.)



Reverse writing

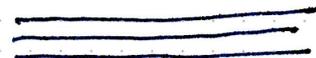
Leonardo MZ "Alga"



Opus 88 "Omar" <M>



Pelikan M205 <F>



Diplomat "Aero" <M>

